

Domenica 25 maggio 2008

Abbazia di Rosazzo e Collio sloveno (Brda)



Foto di gruppo ripresa dall'azienda vinicola Vinska klet "Goriska Brda" – sullo sfondo il castello di Dòbrovo

Programma
ore 7,30
ritrovo dei partecipanti presso il parcheggio delle scuole medie, via De Pellegrini
ore 7,35
partenza da Porcia in corriera
ore 8.45
arrivo a Rosazzo, visita guidata della Basilica, del chiostro e del Sentiero delle Rose
ore 13,00
pranzo all'interno del castello di Dòbrovo
ore 15,00
Visita guidata del Castello e della mostra del pittore di fama mondiale Zoran Music
ore 16,00
visita guidata alla Vinska klet "Goriska Brda", la più grande cantina della Slovenia
Percorso panoramico in zona collinare
ore 17,00
Visita guidata del paese medioevale di Smrtno (San Martino)
ore 18.00
Degustazione guidata di vini con spuntino
ore 19.00
Partenza
ore 20.00
Rientro a Porcia

ABBAZIA di ROSAZZO

Le origini dell'abbazia sono piuttosto controverse e non sempre convalidate da prove, ma la tradizione vuole che, nell'anno Ottocento l'eremita Alemanno si insediassero in questi luoghi solitari per trovare la pace dell'anima e vi costruì un modesto oratorio e una cella. Questa atmosfera di serena spiritualità attirò un numero sempre maggiore di fedeli, le celle si moltiplicarono tanto che l'oratorio diventò un monastero alla cui guida vennero chiamati i canonici regolari di Sant'Agostino.



Nel 1070 fu inaugurata la chiesa dedicata a San Pietro. Nel 1090, il monastero rosacense venne elevato al rango di abbazia e nell'anno successivo la regola agostiniana venne soppressa a favore di quella benedettina.

Nel Medioevo Rosazzo assunse oltre al ruolo di guida spirituale, anche una funzione economica di rilievo. Più tardi, durante le lotte fra Aquileia e Cividale, tra Venezia e gli imperiali, il monastero venne trasformato in rocca difensiva. I monaci Benedettini dopo oltre trecento anni, lasciarono l'abbazia la quale venne governata dal 1423 fino al 1751 (anno della soppressione del patriarcato di Aquileja), da abati commendatari, i cui stemmi sono visibili tutt'oggi nelle lunette del chiostro. Durante

questo periodo, nel 1522 i Domenicani si insediarono nell'abbazia e vi rimasero per 248 anni.

Nel 1509 dopo varie vicende di guerre e razzie, un incendio completò l'opera di rovina. Solo vent'anni più tardi ebbe inizio la rinascita del complesso abbaziale per merito dell'abate commendatario Giovanni Matteo Giberti, il quale si avvalse dell'ausilio di Venceslao Boiani, architetto cividalese.

Nel 1823 il vescovo Emanuele Lodi, trasformò l'abbazia in residenza estiva dei vescovi di Udine; il vescovo di Udine venne insignito del titolo nobiliare di Marchese di Rosazzo, titolo che venne poi riconosciuto nel 1927 anche dal Regno d'Italia.

Merito di mons. Alfredo Battisti, arcivescovo emerito di Udine, è stata la rinascita di Rosazzo: suo l'interessamento per includere l'edificio nelle opere da ripristinare dopo il terremoto del 1976.

La rinascita spirituale si ispira al 'Progetto Rosazzo', che ha preso l'avvio il 1° ottobre 1994.

Ora il 'monastero delle rose' opera come centro di cultura, punto d'incontro umanistico e sociale, luogo in cui si organizzano convegni, seminari, mostre, dibattiti.

IL SENTIERO delle ROSE

Il percorso delle rose percorre il perimetro dell'Abbazia e si compone di rose antiche e moderne.

L'anno di impianto risale al 1998 e sono presenti tutte le più importanti famiglie di rose antiche (gallica, alba,

damascena, centifoglia, noisette, bourbon, cinese, whicuraiana, ecc.) oltre a diversi rosai moderni. Lo spettacolo che è possibile ammirare durante la primavera non ha eguali. Dedicata a questo splendido fiore la manifestazione annuale "Rosazzo da Rosa".

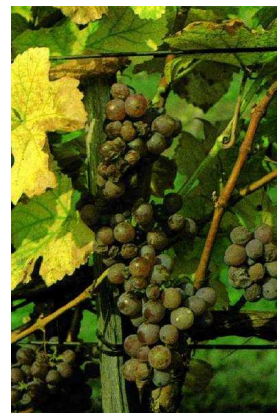
Collio Sloveno (Brda) e dintorni

Un susseguirsi di lievi colline, delimitate da due grandi fiumi Soca (Isonzo) e Idrijca (Judrio), ricoperte di vigne e alberi da frutta. Piccoli villaggi di case in pietra, resti di castelli feudali e fortezze. E poi cantine, enoteche, fattorie. Siamo nel Collio sloveno (Goriska Brda), a due passi dal confine italiano, importante zona vinicola con duemila ettari di vigneti, che producono un quarto dei Doc di tutto il Paese

Dal [1920](#) al [1947](#) il Collio era territorio italiano appartenente alla [Provincia di Gorizia](#); questo comune era chiamato durante il periodo italiano "San Martino-Quisca".

La prima tappa ci porta a Dòbrovo. Qui si trova il palazzo omonimo, un castello rinascimentale (sec. XVI e inizio del XVII) con pianta quadrata e quattro torri, arredato con mobili d'epoca. Dopo vari restauri, oggi si possono di nuovo ammirare affreschi e decori, una collezione di ceramica rinascimentale e una galleria con opere del pittore e coreografo di origine slovena Zoran Music.

A due passi dal castello si trova la più grande cantina vinicola slovena: "Goriska Brda". È il tempio dei vini di qualità particolare, prodotti da vigne scelte e selezionate per la loro posizione. Ma il prestigio della cantina si capisce anche dalla sua "normale" produzione: oltre 10 milioni di litri doc l'anno e la scelta è davvero ardua.



SMRTNO (San Martino)

È un paesino medioevale che si erge sopra un colle ed è cinto con mura e sette torri di difesa. Fu guarnito di mura all'inizio del XV secolo, come parte del sistema difensivo contro i turchi. Nel paese sono state mantenute fino ad oggi le caratteristiche architettoniche originali: le piccole viuzze, i balconi, le case con incastri e le piastrelle colorate sotto le sporgenze del tetto. La chiesa di San Martino, imponente struttura barocca, è la più grande chiesa parrocchiale di Brda, ed è stata costruita nel 1895. Il campanile è una torre di difesa del XIV secolo. La chiesa vanta affreschi ed una Via Crucis dell'artista Tone Kralj. Al centro del paese è possibile visitare la "Briska Hisa", una tipica casa, trasformata in un museo vivo e la "Casa della Cultura", antico edificio completamente ristrutturato e dedicato ad eventi culturali

